

genua letizia montanara colla sua sventura — così sperduto e solo nella terra straniera — si sentì colpito da una infinita tristezza, e ebbe il senso di tutta la sua infelicità.

A Basilea chiese alla Legazione Francese un passaporto per la Francia: ma gli fu negato.

Ebbe ospitalità per tre mesi a Knutswyl da un buon Svizzero amico di un Tagliorelli di Lugano.

Nella primavera del 1796 poté entrare in Francia dal lato di Ginevra.

Colà — nell'aprile — entrò in quel servizio sanitario dell'esercito francese, che doveva poi continuare ad esercitare con tanto plauso per molti anni. Servì come medico ordinario nell'ospedale militare, prima a Gap, poi a Embrun.

Nell'agosto dello stesso anno 1796 — ormai la via d'Italia era stata aperta, anzi spalancata dalla meravigliosa campagna di Bonaparte a Montenotte poi a Lodi — fu applicato negli ospedali militari di Milano: e là profitto subito dei brevi riposi per darsi alle attività letterarie e politiche, pubblicando un'operetta col titolo di « Proposta ai Lombardi, di una maniera di governo libero ». Poi fu applicato agli Ospedali di Pavia e Padova. Nel 1797 — dopo la pace di Campoformio — che aveva date le isole Ionie — ultimo residuo della gloriosa eredità marinara di Venezia — alla Francia — fu nominato medico in capo degli ospedali militari con residenza a Corfù. Così poté assistere alle meravigliose difese dei presidii francesi contro gli assalti delle flotte Russa e Turca alleate: assalti che con tanta vicinanza di colori, quali solo un testimone oculare appassionato amico di luoghi e di uomini poteva trovare nella tavolozza delle rétine de' suoi occhi commossi — egli descrive nella sua storia, fra tanta drammaticità degli episodi sanguinanti.

Colà scrisse pure la storia naturale e medica dell'isola di Corfù.

Nel Giugno dell'anno 1798 fu nuovamente destinato a uno degli Ospedali di Milano: poi nel Novembre, in Valtellina. Nel giorno 17 Dicembre fu richiamato a Milano, e due giorni appresso, il Generale Joubert, lo nominava membro del Governo provvisorio Piemontese. Da questo giorno — fino al 1814 — cominciò la vita politica del Botta, che Carlo Dionisotti illustrò nelle sue due opere « Vita di Carlo Botta (Torino, 1867) e C. Botta a Corfù (Torino, 1858, Tip. Favale) ».

Il generale Joubert era giunto a Torino nella notte dall'8 al 9 Dicembre del 1798 inviato dal Direttorio a assumere il governo del Piemonte dalle mani del Generale Grouchy, che il Joubert stesso aveva mandato a Torino sulla fine di Novembre e assumere il comando della cittadella al posto del generale Gollia e a preparare la caduta della monarchia Piemontese. Joubert aveva allora il comando supremo dell'esercito francese di Lombardia e Piemonte.

Jonbert — il nobile eroe — si condusse in confronto degli altri funzionari francesi mischiati in queste trattative estreme col re di Savoia, con un disinteresse che lo onora dinanzi ai posteri e ne tramanda fino a noi onorato anche nei riguardi più privati e intimi il nome, che la morte eroica doveva poco appresso circondare coll'aureola che è riserbata ai grandi creatori della storia... Egli morì, come è noto, nella nostra vicina pianura di Novi infocata dal sole d'Agosto, nel giorno 15 dell'agosto del successivo anno 1799. Allora, in quel tragico dicembre del 1798 — egli rifiutò ogni regalo offertogli dai repubblicani piemontesi, accettando solo dar infelice il dono della celebre pittura di Gerardo Dow, l'« Idropica ».

R. O.

LA TREBBIATURA ELETTRICA

E' un argomento della massima importanza poichè riguarda una delle più importanti operazioni dell'agricoltura; ed è di assoluta attualità poichè la raccolta del grano è ora appunto iniziata. Detta operazione veniva sin qui in generale effettuata mediante macchine a vapore locomobili azionanti le trebbiatrici.

Negli ultimi scorsi anni si era incominciato a sostituire, con ottimo successo, il motore elettrico alla macchina a vapore, con notevole economia nel funzionamento e soprattutto con vantaggio del lavoro che riusciva perfetto in causa della maggiore regolarità di marcia del motore elettrico tanto a carico che a vuoto. Inoltre si aveva maggiore semplicità di servizio; risparmio nella spesa di personale (non occorrendo più un macchinista patentato); maggior facilità di trasporto dall'una all'altra località, minore pericolo di incendio, eliminazione dell'ingombro del carbone e del trasporto dell'acqua di alimentazione della caldaia. Quest'ultimo fatto era di capitale importanza nei luoghi dove scarseggiava l'acqua, od era di cattiva qualità in modo da danneggiare fortemente le caldaie. Inoltre la maggior regolarità di andamento col motore elettrico aveva pure il benefico effetto di rovinare meno la trebbiatrice evitando di dover effettuare alla medesima, a trebbiatura finita, delle gravi spese di riparazione.

In vista di tutti questi vantaggi sembrava cosa evidente che il sistema elettrico nella trebbiatura dovesse in breve estendersi e soppiantare quasi per intero la macchina a vapore. Dato poi l'enorme rincaro del carbon fossile, in causa della guerra (il cui prezzo è passato da circa lire 50 la tonnellata a circa lire trecento!) la sostituzione completa del motore a vapore col motore elettrico avrebbe apportato alla Nazione un enorme beneficio economico. Purtroppo però questo così promettente avvenimento venne in gran parte frustrato dall'inerzia ed imprevidenza di molte Società di distribuzione elettrica, le quali (a differenza, è giusto riconoscerlo, della nostra Società la « Fulgur ») benchè messe sull'avviso in tempo utile da tecnici specialisti, non vollero e non seppero eseguire in tempo le necessarie linee per portare l'energia elettrica con razionale sistema in tutte le località in cui si doveva effettuare la trebbiatura.

E ciò malgrado il fatto favorevole che la loro rete di condutture principali già ricopre in tutti i sensi quasi tutta la zona dell'Alta e Media Italia. Non si trattava che di aggiungere qualche breve tratto secondario per portarsi ai grandi cascinali sparsi nella campagna, e di provvedere qualche trasformatore adatto della corrente per ridurre il voltaggio a quello richiesto dal motore elettrico; ma ben poco si è fatto in tale senso; talchè anche durante la presente stagione di trebbiatura, vedremo ancora impiegata la motrice a vapore, consumante carbone di altissimo prezzo, e quindi con uno spreco economico formidabile!

Anzi, sappiamo che molte caldaie a vapore adibite a detto scopo verranno alimentate addirittura a legna: cosa che due anni fa sarebbe sembrata un assurdo.

Questo stato pietoso di cose dovrebbe almeno servire di incitamento alle Società distributrici di elettricità per occuparsi più intensamente dell'importante problema, e portarlo al più presto alla sua completa sistemazione, non solo per vantaggio dell'agricoltura e quindi di tutto il Paese, ma per il loro stesso interesse diretto,

essendo questo un ottimo impiego per il loro sovrappiù di corrente diurna che loro procurerebbe in un breve periodo di tempo (poichè la trebbiatura si compie in poco più di un mese) delle lussuose rendite.

Ma per ottenere in modo razionale e completo lo scopo, occorre che per tale impiego si utilizzino senz'altro le linee ad alta potenziale; come quelle che in massima parte esistono già dappertutto, e che in ogni caso, dove ancora non esistono, si possono eseguire con spesa molto ridotta (facendone anche in semplice filo di ferro invece che con filo di rame molto più costoso). La corrente ad alta potenziale verrà poi abbassata in modo opportuno, mediante trasformatori, che, montati su appositi carrelli, potranno essere facilmente trasportati da una località all'altra.

La tensione adatta per poter compiere questo servizio senza pericolo, è quella dai tremila ai seimila volts sul primario. I trasformatori in queste condizioni sono di facile maneggio e non pericolosi. Basterà adibirvi un operaio elettricista attento e prudente, e poi tutto procederà colla massima semplicità. Siccome però molte delle attuali condutture primarie che attraversano in tutti i sensi la campagna, hanno delle tensioni molto più elevate (intorno ai trentamila volts) e non sarebbe prudente attaccare direttamente i trasformatori trasportabili della trebbiatura, risulta conveniente in questi casi di stabilire in centri opportuni delle stazioni di prima trasformazione le quali cioè comincino a ridurre la tensione da trentamila (o similari) a tre o sei mila volts: e su quest'ultima tensione irradiare la rete di linee di alimentazione ai vari centri agricoli. In generale questa trasformazione intermedia si potrà eseguire nelle stesse cabine di trasformazione principali già esistenti nel centro degli abitati dei singoli paesi.

Con questo sistema si verrebbe a costituire un'installazione permanente in tutti i centri agricoli a servizio non solo della trebbiatura ma anche di tutti gli altri usi agricoli — che sono molteplici — rendendo così più proficua ed economica l'utilizzazione elettrica, impiegandola durante tutta l'annata, invece che solo per il breve periodo della trebbiatura.

Così risulterebbe facilitato l'impianto in ogni tenimento agricolo, di pompe elettriche per ricavare l'acqua per l'uso domestico, per l'abbigliamento del bestiame, ed anche per irrigazione. Tutti gli attrezzi della cascina potrebbero essere azionati elettricamente con maggior perfezione di lavoro e rendimento economico. Già esistono piccoli motorini elettrici trasportabili che possono con facilità essere adibiti ai ventilatori e pulitori del grano; trincia-foraggi, rompi-biade, scrematrici, piccoli molini, mole da arrotare le falci, piccole seghe per tagliare il legno da bruciare ed anche per fare le assicelle necessarie alla manutenzione dei fondi agricoli, ecc. Detti motorini possono essere maneggiati anche da donne e ragazzi. Inoltre ogni azienda avrà il beneficio tutto l'anno (e specie nella stagione invernale) di una abbondante ed economica illuminazione, che, specialmente nelle stalle, è di importanza grandissima.

In un avvenire poi, che si intravede abbastanza prossimo, l'energia elettrica portata così in contatto di ogni singolo stabilimento agricolo, servirà finalmente anche all'operazione più importante di tutte, cioè la lavorazione del terreno col motore elettrico.

Quale immenso progresso avrà allora realizzato la nostra agricoltura nazionale! Basta pensare al risparmio

enorme che procaccerà il nuovo sistema, che, evitando di rovinare il bestiame bovino (così detto da lavoro), colla maggiore rapidità, permetterà di compiere non solo più economicamente i lavori di aratura, ma di farli nei periodi più adatti della stagione, con molto aumento nel prodotto.

E' procedendo in questo modo che l'Italia può aspirare al raddoppiamento della sua produzione agricola; il che vale quanto a dire, portare la produzione dalla cifra già ingente degli attuali sette miliardi circa, a quattordici miliardi! Basta l'accento a queste cifre per far capire di quale importanza sia il problema per l'Italia, la quale è essenzialmente nazione agricola, e dall'agricoltura deve sperare la maggior causa del futuro suo arricchimento.

Bene pertanto ha operato S. E. il Presidente dei Ministri — Boselli — a creare un ministro apposito per la sola agricoltura; e non possiamo a meno di fargli le più vive felicitazioni, anche per avere avuta la mano felice nella scelta dell'On. Raineri, una delle personalità più adatte a tale compito, e per la grande scienza agricola che possiede, e per il grande amore con cui si è sempre occupato delle questioni attinenti all'agricoltura. Con tale nocchiero, tutto è da sperarsi per la più fulgida rinascenza dell'agricoltura italiana, onde finalmente l'Italia ritorni l'Alma mater frugum!

Ing. P. BONAMICO

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Bosca Paolo, maggio	L. 10,—
Vigo Cesare, maggio giugno	» 60,—
Cotta Pietro, maggio	» 15,—
Spinola marchesa Amalia, id.	» 30,—
N. N. id.	» 1,—
Righetti Lorenzo, id.	» 5,—
F.lli Menotti, id.	» 10,—
Baccalario cav. avv. Domenico, id.	» 10,—
Barbero Carlo, id.	» 5,—
Bisio avv. Francesco, id.	» 5,—
Lepratto Guido, id.	» 2,—
Marengo Cirenaica, id.	» 1,—
Scovazzi Emilio, id.	» 5,—
Chiabrera Natalina, aprile maggio	» 10,—
Morelli Giovanni, maggio	» 2,—
Morelli Guido, id.	» 2,—
Scuti avv. Vittorio, id.	» 10,—
Ottolenghi avv. commendatore Giacomo, id.	» 20,—
Cornaglia Annibale, id.	» 5,—
Gallo Camillo, id.	» 2,—
Segre Leone, id.	» 5,—
Bottero avv. cav. Luigi, id.	» 5,—
Albertini farm., id.	» 3,—
Della-Grisa Giuseppe, id.	» 3,—
Chiomba Carlo, id.	» 2,—
Borgnino ved., id.	» 2,—
Barosio Romolo, id.	» 2,—
Levi Alessandro, id.	» 2,—
Ellera Giovanni, id.	» 2,—
Ferrero Violante, id.	» 1,—
Mascari Verrini, id.	» 1,—
Sburlati e Barberis, id.	» 10,—
Delessandris, droghiere, id.	» 5,—
Cuttica Clotilde, id.	» 5,—
Dottor Bistolfi, id.	» 5,—
Bocchino Giovanni, procuratore aprile, maggio	» 6,—
Ravera Giovanni, id.	» 2,—
Timossi, id.	» 1,50
Bogliolo Bartolomeo, id.	» 1,—
Arienti Carlo, id.	» 1,—
Bernengo Teresa, id.	» 1,—
Vazini Antonio, id.	» 1,—
Dina Salvatore, id.	» 5,—
Bodrero Carlino, id.	» 2,—
Lazzarone Giuseppe, id.	» 1,—
Vigoni Umberto, id.	» 3,—
Pisano Giacomo, id.	» 5,—
Dina Augusto, id.	» 5,—
Caligaris Giovanni e figli, id.	» 10,—
Rossello Antonio, id.	» 5,—
Bruzzone geom. Sebastiano, id.	» 5,—
Ved. Chiarabelli, id.	» 2,—
Fantini Giuseppe, id.	» 5,—
Rosi rag. Angelo, maggio giugno	» 10,—
Scati Grimaldi, marchese Stanislao, maggio, giugno	» 20,—
Morelli avv. Umberto, maggio giugno	» 30,—
Stoppino avv. Luigi, off.	» 25,—
Teodorani cav. Domenico, sottoprefetto, maggio	» 15,—
Ramorino dott. Paolo, maggio giugno	» 20,—
Laugier cav. Cesare, id.	» 20,—